

Sei qui: [Home](#) > [Torino](#)

CONTENUTO PER GLI ABBONATI PREMIUM

In Piemonte per una multinazionale estera su due cresce il fatturato: aziende sempre più digitali

La stragrande maggioranza intende confermare la sua presenza in regione fino al 2026

GIOVANNI TURI

02 Dicembre 2024 Aggiornato alle 19:45 3 minuti di lettura

Ascolta l'articolo



07:00



IL QUOTIDIANO

[MENU](#) [CERCA](#)**LA STAMPA** IL QUOTIDIANO

PBALIS

Una multinazionale estera su 10 è in Piemonte, terza regione per presenze a livello nazionale. Sono aziende che generano il 18,5% dell'occupazione dipendente, nonché il 23,3% del fatturato regionale, ma che soprattutto hanno incrementato gli investimenti sul territorio. E la stragrande maggioranza intende confermare la sua presenza fino al 2026.

A dirlo è l'**ultima indagine di Unioncamere Piemonte con Camera di Commercio di Torino** presentato lunedì 2 dicembre, all'evento «Il valore delle multinazionali estere in Piemonte» al Circolo dei Lettori, organizzato da Confindustria Piemonte, Unioncamere, Camera di Commercio, in collaborazione con Osservatorio Imprese Estere di Confindustria e Luiss e il contributo di Bper.

L'identikit delle multinazionali

La rilevazione **ha coinvolto 225 imprese – di cui l'8% di grandi dimensioni - che raccolgono 25mila addetti**. Una parte rappresentativa delle 1.300 realtà estere in Piemonte che contano 4.381 unità locali, ben 150mila occupati e un fatturato da oltre 66 miliardi di euro. Il loro identikit è piuttosto articolato: il 70% ha sede a Torino, il 14% a Cuneo e il 12% sia ad Alessandria sia a Novara. Due su tre hanno fatturati di oltre 10 milioni di euro. Il 20% non supera i 2 milioni. **Tra i settori, spicca l'automotive (26%)**. Che si mette alle spalle commercio (16%), meccanica strumentale (13%) e aerospazio e ferrotranviario (11%). **Le lingue più parlate sono di origine latina, pari all'86% dei casi. Il 22% di esse sono tedesche, il 18% francesi, il 10% svizzere**. Gli Stati Uniti si ritagliano un 7%. Per queste localizzazioni, un caso su due rappresenta unità produttive, il 40% sono uffici commerciali, mentre il 26% headquarter in Italia.

I risultati dell'indagine

Aumenta il fatturato di una multinazionale estera su due in Piemonte. Dal 2022 al 2023, il 48% del campione ha incrementato i ricavi (soprattutto generati dalla domanda domestica), il 26% è rimasto stabile. Sul fronte degli addetti, il 29% ne ha reclutati di più, mentre la stragrande maggioranza è rimasta in pari. Gli investimenti fissi sono saliti nel 20% dei casi. I motivi? **I punti di forza sono in primis «posizione geografica», «infrastrutture Ict», «infrastrutture fisiche», «qualità della vita» e «sistema formativo»**. **Quelli di debolezza, invece, si legano alle voci «incentivi pubblici», «accesso al credito» e «procedure burocratiche»**. Sul territorio, inoltre, più di 3 su 4 hanno investito nella regione dal 2021 al 2023, in particolare in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, nonché in formazione. Il numero che rassicura è poi quell'83% di multinazionali straniere che intende confermare la propria presenza tra il 2024 e il 2026. Il 12% è persino propensa ad ampliarsi oppure a diversificare l'offerta.

Sempre più digitali

Nel biennio 2022-2023, i **campi di cambiamento che hanno ricevuto più attenzione da parte delle multinazionali straniere in Piemonte sono legati alla digitalizzazione, soprattutto nel rinnovamento dei siti web, nella gestione dei social network e nell'automazione dei processi amministrativi, contabili e di controllo**. Occhi puntati, però, anche alla sostenibilità con azioni per ridurre i rifiuti (70%) e attrazione di consumatori attenti all'ambiente (53%).

Il dibattito

Per il presidente della commissione multinazionali di Confindustria Piemonte, Pierpaolo Antonioli, «dobbiamo valutare le esperienze di successo e le opportunità di miglioramento, per farle confluire in progetti futuri. E **occorre interrogarsi sui contenuti dei futuri protocolli d'intesa con la Conferenza delle Regioni e delle province per arrivare alla firma di documento condiviso che dia le linee generali per tutti i territori**». «Per competere a livello globale, l'Italia deve presentarsi come un Paese unico, capace di esaltare le sue eccellenze regionali all'interno di una strategia unitaria e condivisa», rimarca poi Barbara Cimmino, vice presidente all'export e all'attrazione degli investimenti esteri di Confindustria. Anche perché, continua, «I territori rappresentano una risorsa essenziale, ma è altrettanto cruciale integrarli in una visione nazionale ed europea. Questo approccio è indispensabile per rafforzare la nostra identità come membro autorevole dell'Unione Europea e destinazione privilegiata per gli investimenti esteri, che già contribuiscono al 21% del fatturato nazionale e al 35,1% delle esportazioni».

Secondo il presidente della Camera di Commercio di Torino, Dario Gallina, «**il Piemonte è storicamente terra di attrazione di multinazionali, che rappresentano un motore per la nostra economia. Quel che bisogna fare, però, non è solo individuare grandi campioni internazionali, ma caratterizzarci come ecosistema che contribuisca a rafforzare la nostra competitività**». La voce dei manager Spazio anche a un confronto tra manager. Palla a Patrick De Vismes, presidente di Kering Italia, che ha un polo produttivo nel Comune di Trecate (Novara). «Abbiamo scelto il Piemonte per la posizione geografica, al centro dei nostri interessi, e la vicinanza all'aeroporto di Malpensa

– spiega –. Però, c'è una difficoltà da tenere a mente, ossia il reclutamento di risorse umane, anche perché l'appetibilità della Svizzera si sta facendo sentire».

Il direttore dello stabilimento Coca-Cola Hbc di Biella, Stefano Lorenzon, conferma che «in futuro il gruppo resterà in Italia. Due poli produttivi su sei sono in Piemonte. Per quanto il marchio sia tipicamente accomunato all'estero, abbiamo una forte vicinanza con il Paese che reputiamo molto importante, nonostante non sia tra i primi consumatori dei nostri prodotti in Europa». Microfono anche all'amministratore delegato di Petronas Lubrificants International, Giuseppe Pedretti, presente a Villastellone, nella cintura torinese: «Torino è il luogo ideale dove creare un polo dell'innovazione e coltivare la cultura dell'automotive – spiega –. La transizione verso l'elettrico è una rivoluzione. Quello che va coltivato nel settore è la creatività».

Newsletter



Argomenti

industria

LEGGI I COMMENTI



Video Del Giorno

Imprese & Territori



**ACCORDO DOLOMITI ENERGIA
EPICO PER HYDROWATT SHIP**
Il Gruppo Dolomiti Energia e il Gruppo Epico, produttore di energie rinnovabili con 60 centrali tra idroelettriche,

fotovoltaiche ed a biomassa, hanno siglato il contratto di compravendita per l'acquisizione del 100% del capitale sociale di Hydrowatt Ship srl. L'operazione sarà conclusa all'inizio

del 2025, subordinatamente all'ottenimento di tutte le autorizzazioni necessarie. L'enterprise value è pari a 15 milioni di euro e l'operazione comprende 14 impianti fotovoltaici

Investimenti esteri in calo del 12% Crescono macchinari e farmaceutica

Il sondaggio

L'EY Attractiveness Survey: nonostante il calo in Italia la quota di mercato è stabile

Il 74% dei dirigenti prevede di espandere o stabilire le proprie attività nel Paese

Luca Benecchi

Gli investimenti esteri diretti calano sia in Europa che in Italia ma, nonostante questo, la quota di mercato per il nostro Paese rimane stabile. Sono questi i risultati dell'EY Attractiveness Survey 2024, il sondaggio annuale condotto tra i dirigenti d'azienda. Dunque, a dispetto della flessione del 12 per cento, l'Italia mantiene una quota di mercato importante e si confer-

ma una destinazione attrattiva per gli investitori. Il numero delle operazioni infatti è quasi raddoppiato rispetto al periodo pre-pandemico, passando da poco più di 100 a oltre 200 per anno.

Le imprese rimangono ottimiste sulle prospettive per l'Italia: il 74% dei dirigenti prevede di espandere o stabilire le proprie attività nel Paese nei prossimi 12 mesi, un dato in aumento rispetto al 54% del 2023.

Per l'Europa invece si tratta di un calo registrato per la prima volta dal 2019 con una diminuzione di circa il 4 per cento.

Secondo Marco Daviddi, partner di EY in Italia: «Le tensioni geopolitiche, il protezionismo, insieme alla rivoluzione tecnologica in corso, stanno sfidando l'Europa. L'Italia ha però l'opportunità di consolidare il proprio ruolo».

La maggior parte degli investimenti in Italia proviene dall'Europa; a questi si aggiunge una importante quota del 19% delle imprese statunitensi. Tornano poi a

crescere gli interventi cinesi passati dal 2 per cento nel biennio 2021-2022 al 5% del 2023.

Per quello che riguarda i settori più attrattivi per gli stranieri, aumentano gli investimenti nel settore della logistica, con circa il 16% dei progetti di investimento che si focalizzano in questo ambito, rispetto a circa il 10% del 2022, con una crescita del 46% in termini di numero. In aumento anche gli investimenti nel comparto dei macchinari e delle attrezzature, nel settore farmaceutico e in quello dell'abbigliamento.

Il 68% dei dirigenti intervistati ritiene che l'Italia nei prossimi tre anni possa incrementare la propria attrattività. Questa percentuale riflette un certo ottimismo da parte delle aziende che vedono nel Paese

un potenziale di crescita e sviluppo. I settori più promettenti per gli investimenti futuri includono i servizi finanziari e l'industria chimico-farmaceutica, che sono visti come motori di crescita e innovazione.

Secondo gli intervistati, le aree su cui si dovrebbero indirizzare le politiche attive sono gli investimenti in infrastrutture e ammodernamento delle aree urbane, sostenibilità ambientale e le nuove soluzioni di approvvigionamento energetico. Migliorare queste aree renderebbe, secondo gli investitori intervistati, l'Italia un Paese più competitivo a livello globale.

Marco Daviddi sottolinea anche come «Il Pnrr sia percepito dalle imprese internazionali come un'importante opportunità per superare i ritardi accumulati negli anni». Si conferma infine il trend che vede l'Italia beneficiare di operazioni generalmente di piccola dimensione, per lo più focalizzate su funzioni di vendita e di servizi B2B».

**Dalla Ue la maggior parte degli investimenti
Crescono quelli cinesi,
passati dal 2% nel 2021-
2022 al 5% del 2023**



Farmaci. In aumento gli investimenti del settore in Italia

Ibni, una spinta per far crescere le relazioni tra Italia e Irlanda

L'iniziativa

L'ambasciatrice O'Brien fa il punto a un anno dalla nascita dell'associazione

Giovanna Mancini

«C'è uno sport particolare in Irlanda, il Gaa, una sorta di calcio celtico, che sta prendendo sempre più piede in Italia. Anzi, posso dirle che ormai ci sono più italiani che giocano il Gaa di quanti non siano gli irlandesi. Ecco, mi auguro che accada presto la stessa cosa anche per l'Irish Business Network Italy (Ibni)». Patricia O'Brien è da tre anni e mezzo l'ambasciatrice irlandese in Italia, nonché presidente onoraria e ideatrice, dell'Ibni, organizzazione senza scopo di lucro, nata nel dicembre dello scorso anno, rivolta alla comunità imprenditoriale dei due Paesi per promuoverne e rafforzare la collaborazione in ambito economico, la cooperazione, lo sviluppo e le sinergie, supportata dal governo irlandese attraverso la sua ambasciata a Roma, da quello italiano e da Enterprise Ireland, l'agenzia irlandese per lo sviluppo economico e commerciale, che ha sede a Milano. A oggi, spiega O'Brien, sono circa 40 le realtà che hanno aderito all'Ibni, per circa tre quarti irlan-



PATRICIA O'BRIEN
Ambasciatrice d'Irlanda a Roma

desi e per un quarto italiani. Un risultato superiore alle aspettative e sono molti i settori produttivi rappresentati, dal manifatturiero ai servizi, in particolare gli ambiti in-tech, immobiliare, legale, IT, farmaceutica e scienze della vita, architettura e design, turismo e coaching. «Siamo molto soddisfatti di questi risultati e dell'entusiasmo che vediamo tra le imprese sia italiane sia irlandesi. Ma vogliamo crescere ancora: vogliamo più membri e più settori economici», dice l'ambasciatrice. Che ricorda le profonde relazioni culturali ed economiche tra i due Paesi. Secondo i dati forniti dall'Ambasciata (aggiornati al 2022), gli scambi commerciali hanno un valore di oltre 21 miliardi di euro annui, con 15 miliardi di export dall'Irlanda, in particolare nei servizi informatici (32%), nelle assicurazioni (16%) e nei prodotti medicinali e farmaceutici (16%). I restanti 6,5 miliardi di euro sono il valore delle merci e dei servizi esportati dall'Italia all'Irlanda, soprattutto servizi per il business (22%), assicurazioni (17%) e turismo (9%). E ancora: in Italia operano oltre 300 società irlandesi, mentre sono migliaia gli italiani che, ogni anno, visitano l'Irlanda come turisti, con un 13% in più di visitatori nei primi nove mesi del 2024 rispetto allo stesso periodo 2023.

L'Ibni si propone di far incontrare e interloquire i professionisti del mondo economico attraverso iniziative ed eventi a tema, per fare networking, «ma anche per identificare e perseguire opportunità di business, promuovere le proprie attività attraverso una serie di azioni, come la sponsorizzazione di eventi», aggiunge O'Brien, che vede un grande potenziale economico soprattutto nei settori delle scienze della vita, dei macchinari e delle attrezzature agricole, dei servizi di ingegneria, ma anche nella progettazione e costruzione di strutture hi-tech, come data center e fabbriche di semiconduttori».

SCOPRI I COLORI, I PROFUMI E I SAPORI
DI UN ITINERARIO SENSORIALE SENZA EGUALI.



ASTIGIANO, ROERO E MONFERRATO, LANGHE...

Terre uniche al mondo, di cui siamo orgogliosi ambasciatori, con ogni nostra etichetta.



DUCHESSALIA®
NOBILI VINI DEL PIEMONTE

duchessalia.it

Imprese & Territori

Rapporto EY sull'attrattività
Investimenti esteri in calo del
12% in Italia — p.18

Made in Italy
La nave Vespucci lascia Mumbai,
prossima tappa Doha — p.19



COSMETICA & SOSTENIBILITÀ
Il Gruppo Davines premia i primi due
vincitori di "The Good Farmer
Award", dedicato a giovani agricoltori
che praticano agroecologia e
agricoltura biologica rigenerativa
isole24ore.com/moda

EREDI BAITELLI
SINCE 1908 PRECISION TURNING

Tramite tornitura metallica di
precisione realizziamo
particolari e disegni
Ø 0,5 mm Ø 40 mm
nel pieno rispetto dell'ambiente,
dell'ecosostenibilità e del benessere
dei nostri dipendenti.

MADE IN ITALY
www.eredibaitelli.it

Logistica, appello delle imprese: «Cento milioni all'intermodalità»

Trasporti

**Grimaldi (Alis): «Ferrobonus
e Sea modal shift strategici
per ridurre i Tir sulle strade»**

**Oggi a Roma l'assemblea
generale dell'associazione
con esponenti del governo**

Marco Morino

Promuovere il trasporto intermodale (camion+treno, nave+camion, nave+treno) attraverso gli incentivi statali. Ma per risultare pienamente efficaci è necessario incrementare ad almeno 100 milioni di euro l'anno le dotazioni finanziarie di Sea modal shift (ex Marebonus) e Ferrobonus per ciascuna misura. Nel 2022, anno in cui non è stato erogato l'incentivo Marebonus, si è assistito a un incremento del traffico dei camion su rete Anas del 4% rispetto al 2019. Inoltre, con riferimento all'intermodalità

senta oltre 2.300 imprese (tra marittimi, autotrasportatori, operatori ferroviari e professionisti della logistica), con circa 320 mila lavoratori e 90 miliardi di fatturato aggregato. Al momento, Sea modal shift e Ferrobonus dispongono di una dotazione finanziaria rispettivamente di 60 e 50 milioni di euro spalmati in parti uguali su cinque anni, fino a tutto il 2026. In particolare, il Sea modal shift è l'incentivo rivolto alle imprese di autotrasporto merci che scelgono di effettuare i loro viaggi su rotte marittime appositamente individuate dal ministero dei Trasporti (Mit) in alternativa al tutto-strada.

Dice Grimaldi: «Il trasporto sostenibile e in particolare quello intermodale rappresenta una delle principali leve di competitività e di cambiamento che possono far crescere le nostre imprese attraverso l'integrazione tra le differenti modalità di trasporto, riducendo così l'impatto ambientale, la congestione stradale, il rischio di incidentalità e migliorando l'efficienza delle catene logistiche e la vita dei cittadini. Esempi attuali e concreti promossi dalle nostre imprese - continua il presidente di Alis - sono i nuovi collegamenti ferroviari verso la Germania e la nuova linea marittima tra Italia e Turchia, che favoriscono ulteriormente gli scambi commerciali verso Nord Europa e Asia».

Secondo i dati Eurostat, nel 2023 il trasporto intermodale delle merci in Europa ha registrato una crescita del 4,5% rispetto all'anno precedente. Con riferimento all'attività dei soci Alis che operano nell'intermodalità marittima e ferroviaria, il centro studi dell'associazione insieme a Srm ha elaborato le seguenti stime, riferite all'anno 2024: 6 milioni di camion risultano sottratti alle autostrade italiane grazie ai trasporti intermodali; 143 milioni di tonnellate di merci trasferite dalle autostrade verso l'intermodalità, attraverso la rete nazionale dei porti e degli interporti; 5,4 milioni di tonnellate di emissioni di CO2 abbattute. Aggiunge Grimaldi: «Negli ultimi dieci anni il traffico Ro-Ro ha conosciuto una notevole crescita nei porti italiani, registrando un incremento del 56% e confermando così che la penisola italiana è una infrastruttura naturale e vanta una posizione strategica nel Mediterraneo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trasporto merci. Container in attesa di essere movimentati lungo le banchine di un porto marittimo

Enel incontra 250 studenti su energia e ambiente

Formazione

**L'incontro promosso con
l'Osservatorio permanente
Giovani-Editori**

Sala piena ieri all'Istituto Schiaparelli-Gramsci di Milano dove una rappresentanza di circa 250 studenti provenienti da Lombardia, Piemonte e Liguria ha incontrato Nicola Lanzetta, direttore Italia di Enel. L'occasione era parte dell'iniziativa "E-Project: Ecological Literacy" promossa nelle scuole superiori italiane dall'Osservatorio Permanente Giovani-Editori con la stessa Enel: un progetto triennale di «alfabetizzazione ecologica ed energetica» sviluppato a partire dal 2022, che ha visto l'approfondimento di argomenti legati alle strategie per contrastare il collasso ecologico del pianeta. L'obiettivo: sensibilizzare e costruire consapevolezza negli studenti, soprattutto ri-

guardo al cambiamento climatico e alle sfide energetiche future, dove «non servono ideologie, ma idee», ha ripetuto Lanzetta. «Enel crede fortemente in questo progetto portato avanti con l'Osservatorio», ha inoltre spiegato: «Essere qui a parlare davanti a tanti giovani di temi importanti come la transizione energetica è stimolante e arricchente: le nuove generazioni hanno a cuore la salute del pianeta e momenti come quello di oggi possono renderli più consapevoli sulle sfide energetiche del prossimo futuro».

Tra i temi che più hanno acceso la curiosità degli studenti, quello degli sbocchi lavorativi: «È necessario che il sistema formativo supporti la transizione», ha ribadito il manager. Sul nucleare ha indicato che i primi prototipi di small modular reactors «saranno pronti intorno al 2030», mentre sull'auto elettrica ha detto: «Non sarà un regolatore a dire quando, ma sarà un trend sul quale non si potrà tornare indietro».

— Sa.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MADE IN ITALY

Matteo Zoppas confermato alla presidenza dell'Ice



MATTEO ZOPPAS
Presidente
dell'Agenzia Ice



ANNALISA SASSI
vice presidente
di Confindustria



BARBARA CIMMINO
vice presidente
di Confindustria

Il cda dell'Ice ha confermato ieri Matteo Zoppas alla presidenza dell'agenzia Ice, una carica che ricopre dal febbraio 2023. «Sono profondamente grato al consiglio di amministrazione per la fiducia rinnovata e all'intera struttura dell'Ice per l'impegno e la collaborazione dimostrati fino ad oggi», ha commentato Zoppas. «Ringrazio il cda uscente per il lavoro svolto, certo che anche le competenze dei nuovi membri saranno fondamentali per raggiungere risultati ancora più ambiziosi e avvicinare ulteriormente l'Agenzia alle priorità delle imprese italiane», ha sottolineato aggiungendo come «in un contesto globale complesso e in evoluzione come quello attuale, il Made in Italy sta affrontando sfide cruciali con determinazione. Ringrazio il Governo per il pieno sostegno dato al nostro mandato. Dobbiamo continuare a lavorare per creare nuovi momenti di sviluppo del business attraverso un dialogo costante con le aziende, trasformandoli in occasioni commerciali concrete», ha spiegato Zoppas. L'obiettivo, «seppur sfidante, potrebbe essere quello di superare la soglia dei 700 miliardi di euro di esportazioni, rafforzando la presenza italiana nei mercati internazionali e valorizzando l'eccellenza delle nostre imprese, degli imprenditori e dei prodotti». Fondamentale però «fare squadra con il sistema Paese, essenziale per trasformare le incertezze in opportunità e consolidare il ruolo del made in Italy come simbolo globale di qualità, innovazione e tradizione». Nel nuovo cda dell'agenzia l'ingresso di Barbara Cimmino (vice presidente di Confindustria per l'Export e l'Attrazione degli investimenti), di Annalisa Sassi (vice presidente di Confindustria e presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali e per le politiche di Coesione Territoriale). L'Agenzia opera con 87 strutture permanenti in 74 Paesi (69 uffici e 18 punti di corrispondenza), per l'internazionalizzazione delle imprese italiane, la commercializzazione dei beni e servizi italiani nei mercati internazionali e per promuovere l'immagine dei prodotti italiani nel mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ice.
L'Agenzia opera
con 87 strutture
in 74 Paesi



GUIDO GRIMALDI
Presidente Alis
(Associazione logistica
dell'intermodalità
sostenibile)

marittima, sarà fondamentale che le risorse provenienti dalla tassazione Ue sulle emissioni Ets (Emission trading scheme) siano reinvestite dal governo italiano interamente nel settore marittimo, contribuendo per esempio ad aumentare la dotazione finanziaria destinata proprio al Sea modal shift, perché «ciò che proviene dal mare deve ritornare al mare».

Questi i passaggi salienti della relazione che Guido Grimaldi, presidente di Alis (Associazione logistica dell'intermodalità sostenibile), svolgerà, oggi, all'assemblea generale dell'associazione in programma a Roma. È annunciata la presenza, tra gli altri, dei ministri Antonio Tajani (Esteri), Matteo Salvini (Infrastrutture e Trasporti), Guido Crosetto (Difesa), Daniela Santanchè (Turismo). Alis, nata nell'ottobre 2016, rappre-

La ricerca

Piemonte promosso dalle multinazionali “È il posto giusto per noi”

di Massimiliano Sciuolo ● alle pagine 2 e 3

LA RICERCA

Piemonte promosso dalle multinazionali “Posto giusto per noi”

La maggior parte delle imprese straniere intende non solo rimanere in regione ma anche investire. Tra i punti critici l'eccessiva burocrazia

di Massimiliano Sciuolo

Non solo Diageo o Barry Callebaut. Ci sono multinazionali che, in Piemonte, ci stanno davvero bene. E che hanno già grandi piani per il futuro: altro che dimissioni. Si punta a crescere e a investire. Lo dice l'ultimo report elaborato per il 2024 da Unioncamere Piemonte e Camera di Commercio di Torino, in occasione del convegno “Il valore delle multinazionali estere in Piemonte” ospitato ieri al Circolo dei Lettori. Un evento con la regia appunto degli enti camerali e di Confin-

dustria Piemonte.

Dai dati emerge una situazione piuttosto vivace, ma soprattutto favorevole a un tessuto economico che, se da un lato soffre la crisi dell'automotive, dall'altro trova stimolo e motore di innovazione proprio dalla presenza di aziende a guida straniera sul territorio. Si stima che il Piemonte conti su 1.300 multinazionali estere, pari al 10% del totale nazionale, con 4.381 unità locali e 150mila occupati. Per capire l'effetto moltiplicatore, però, si devono considerare ancora altre cifre: le unità locali delle multinazionali (stabilimenti, fabbriche, uffici) rappresentano l'1,6% di quelle presenti in tutta la regione. Ma al tempo stesso generano il 18,5% dei posti di lavoro dipendente e pesano per il 23,3% del fatturato piemontese. Poco meno di un quarto, insomma. Il valore aggiunto di ogni

addetto delle unità locali piemontesi delle multinazionali è pari a una volta e mezza il valore aggiunto di un addetto per aziende locali. Allo stesso modo, la retribuzione è di circa un terzo superiore alla busta paga media.

Concentrate per la massima parte a Torino (70%), con solo Cuneo, Novara e Alessandria a superare la doppia cifra, per un quarto dei casi sono ancora legate al settore automotive. Quindi commercio, meccanica strumentale e via discendendo lungo la classifica dei settori di appartenenza. Due multinazionali su tre hanno un fatturato annuo di oltre 10 milioni.

Come detto, però, l'aspetto più confortante della ricerca risiede nell'analisi delle intenzioni delle



multinazionali. Se da un lato l'86% delle multinazionali ha una controllante europea (dunque non molto distante, a livello geografico), la scelta del Piemonte

appare soddisfacente e radicata. Infatti, quasi un'azienda su due nel 2023 ha visto crescere il proprio fatturato (48%) e, dal punto di vista degli addetti e degli investimenti, chi li ha visti aumentare supera di quasi dieci punti chi li dà in diminuzione. Del Piemonte piace la posizione geografica, ma anche la presenza di infrastrutture Ict (e fisiche). Ma anche la qualità della vita, il sistema formativo, le risorse umane e il sistema universitario. Pesano invece le procedure burocratiche, il mercato del lavoro, gli scarsi incentivi pubblici e difficoltà legate ad accesso al credito e aree di insediamento.

Nel triennio 2021-2023 il 78% delle multinazionali ha fatto investimenti in regione. E oltre otto su dieci (l'83%) confermano la loro presenza per il prossimo triennio. C'è addirittura un 12% che vuole ampliare o diversificare la propria attività in Piemonte,

mentre solo il 2% ha intenzione di chiudere i battenti. Il 3% pensa invece di ridurre la propria presenza.

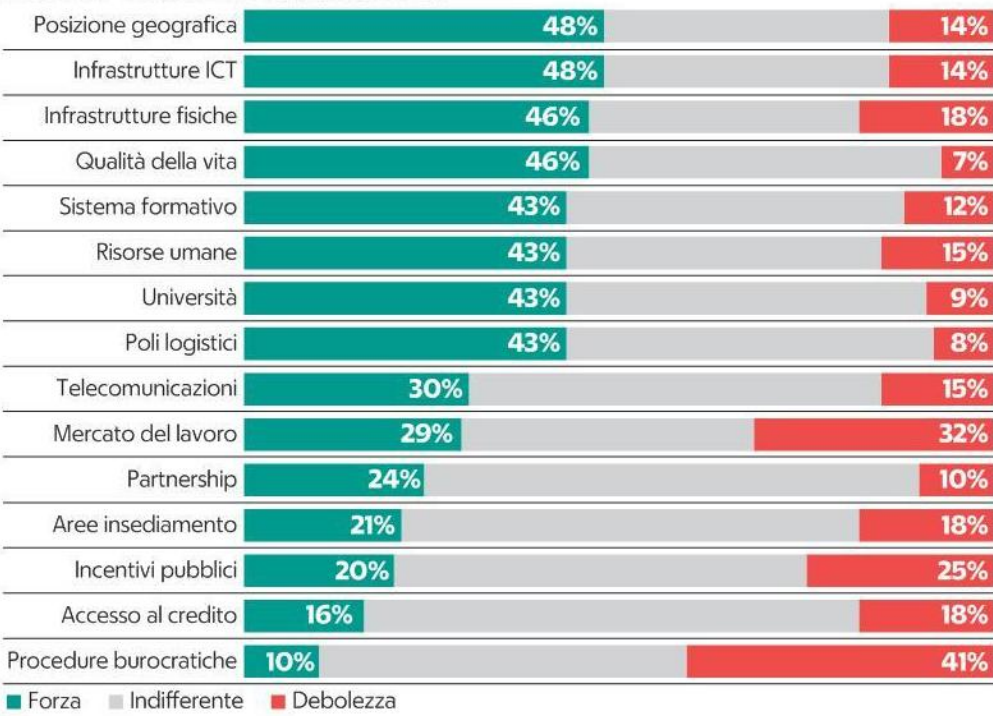
Numeri che «non possono che renderci orgogliosi e stimolarci ulteriormente a lavorare per creare un ambiente sempre più favorevole agli investimenti», commenta Dario Gallina, presidente della Camera di Commercio di Torino. «Dobbiamo valutare le esperienze di successo e le opportunità di miglioramento, per farle confluire nei progetti futuri - dice Pierpaolo Antonioli, presidente della Commissione multinazionali di Confindustria Piemonte -. Allo stesso tempo occorre interrogarsi sui contenuti dei futuri Protocolli d'intesa lavorando con la Conferenza delle Regioni e delle province autonome per arrivare alla firma di un documento condiviso che dia le linee generali per tutti i territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Come le multinazionali vedono il Piemonte

Fattori di forza e fattori di debolezza



Simbolo
La 500 elettrica
che viene
prodotta da anni
a Mirafiori:
il calo della
domanda ha
causato lo stop
della produzione

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CONFINDUSTRIA CONFINDUSTRIA PIEMONTE UNIONCAMERE PIEMONTE CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA AGRICOLTURA E ARTIGIANATO TORINO

2 DICEMBRE ore 15:00

IL VALORE DELLE MULTINAZIONALI ESTERE IN PIEMONTE

Sfide e opportunità per l'attrazione del territorio

◻ Circolo dei Lettori, Via Gianbattista Bogino 9, Torino

In collaborazione con: OSSERVATORIO IMPRESE ESTERE

Con il contributo di: BPER

MULTINAZIONALI ESTERE IN PIEMONTE: CRESCONO INVESTIMENTI. 98% VUOLE RESTARE PER ALTRO TRIENNIO

Vice Presidente Cimmino: "Territori cruciali ma serve una visione nazionale ed europea"

Manovra, Busi (Conf. Catania): senza decontribuzione sud, futuro a rischio



"La fine della Decontribuzione Sud è un colpo durissimo per il tessuto produttivo meridionale. Parliamo di uno strumento che ha salvato migliaia di posti di lavoro e dato ossigeno alle imprese del Sud, sostenendo investimenti in formazione, innovazione e tecnologie. Eliminare questa agevolazione significa rischiare di compromettere anni di progressi". Così Cristina Busi Ferruzzi, presidente Confindustria Catania. "Non possiamo permettere che questa decisione vanifichi gli sforzi fatti. Senza questa agevolazione, il rischio di una nuova emorragia di posti di lavoro nel Mezzogiorno è altissimo. L'ex ministro per il Sud e la Coesione, Raffaele Fitto, oggi vicepresidente della Commissione europea, aveva raccolto l'allarme delle imprese ottenendo una proroga dell'incentivo. È necessario - ha aggiunto - che il nostro Governo oggi faccia altrettanto". L'attuale legge di Bilancio prevede 2 misure destinate al Sud: la proroga del credito d'imposta nella Zes unica fino a novembre 2025 e alcune agevolazioni per l'occupazione. Tuttavia, hanno spiegato da Confindustria Catania, "pur riconoscendo gli sforzi fatti dal Governo per rilanciare il tessuto produttivo, queste soluzioni non sembrano adeguate a sostenere in modo strutturale sia gli investimenti che l'occupazione".

Le 1.300 multinazionali estere presenti in Piemonte si confermano un traino nel trasferimento tecnologico, il 98% dei casi intende rimanere per altri 3 anni senza ridurre l'occupazione. Valutano positivamente qualità della vita, poli logistici, infrastrutture per l'Ict e sistema formativo. Solo il 2% ha intenzione di chiudere l'attività. Questa la fotografia scattata dall'analisi di Unioncamere Piemonte e Camera di Commercio di Torino che ha coinvolto 225 multinazionali enterprise, di cui l'8% di grandi dimensioni, che impiegano circa 25.000 addetti. L'indagine è stata presentata all'incontro organizzato da Confindustria, Unioncamere Piemonte, Camera di Commercio di Torino, insieme all'Osservatorio Imprese Estere di Confindustria e Luiss e col contributo di Bper. Secondo Barbara Cimmino, VP Confindustria per l'Export e l'Attrazione degli investimenti, "per competere a livello globale, l'Italia deve presentarsi come un Paese unico, capace di esaltare le sue eccellenze regionali all'interno di una strategia unitaria e condivisa. I territori rappresentano una risorsa essenziale, ma è altrettanto cruciale integrarli in una visione nazionale ed europea. Questo approccio è indispensabile per rafforzare la nostra identità come membro autorevole dell'UE e destinazione privilegiata per gli investimenti esteri, che già contribuiscono al 21% del fatturato nazionale e al 35,1% delle esportazioni. Solo un coordinamento efficace tra livelli istituzionali e politiche industriali può valorizzare appieno le potenzialità del Paese, permettendo di affrontare le transizioni digitali e verdi e di attrarre capitali e competenze globali, fondamentali per il nostro futuro economico". "Dobbiamo valutare le esperienze di successo e le opportunità di miglioramento, per farle confluire nei progetti futuri - ha detto Pierpaolo Antonioli presidente Commissione Multinazionali di Confindustria Piemonte -. Occorre, poi, interrogarsi sui contenuti dei futuri Protocolli d'intesa lavorando con la Conferenza delle Regioni e delle province autonome per arrivare alla firma di un documento condiviso che dia le linee generali per tutti i territori. Questo programma a livello locale si deve declinare in progetti operativi con scadenze definite e piani ambiziosi ma raggiungibili".

Auto, Anfia: vendite attese a -1% nel 2024. Governo sostenga offerta

"Con l'ingresso nell'ultimo mese del 2024, possiamo ormai ragionevolmente confermare che la chiusura d'anno si attesterà a poco sopra 1,55mln di immatricolazioni complessive (-1% circa rispetto al 2023)". Così Roberto Vavassori, presidente Anfia, ha commentato i dati sulle immatricolazioni di novembre, calate del 10,8% su base mensile e dello 0,16% nel progressivo annuo. "A novembre il mercato auto italiano prosegue la caduta. Se il tavolo Sviluppo Automotive dello scorso 14 novembre ha rappresentato un momento di confronto e un primo passo in direzione del rifinanziamento del fondo automotive, permane la necessità di strutturare un piano di politica industriale per il settore", ha detto Vavassori, sottolineando che "adesso, è importante che il Governo concentri le risorse al momento disponibili - pur se non sufficienti - sul fronte dell'offerta, attraverso misure mirate al sostegno alle imprese che affrontano la transizione energetica, agendo in via prioritaria sulla riduzione del costo dell'energia e sul lancio di iniziative che favoriscano gli investimenti in ricerca e sviluppo". Analizzando le immatricolazioni per alimentazione, Anfia ha segnalato che quelle a benzina vedono il mercato di novembre in calo del 12,7%, mentre le diesel calano del 21,3%. Nel cumulato dei primi undici mesi del 2024, le immatricolazioni di auto a benzina aumentano del 2,9% e quelle delle auto diesel calano del 21,6%. Le autovetture mild e full hybrid calano dello 0,4% nel mese. Le immatricolazioni di autovetture ricaricabili (Bev e Phev) calano del 23,3% a novembre e rappresentano l'8,4% del mercato del mese.

Auto, Crisci (Unrae): in Ue serve politica chiara per transizione energetica



"Auspichiamo che la transizione energetica diventi una priorità cruciale nei primi 100 giorni di attività della nuova Commissione Ue. Consumatori e imprese necessitano ormai urgentemente di indicazioni immediate e certe per orientarsi in questa complessa fase di trasformazione". Così Michele Crisci, presidente Unrae, commentando i dati sulle immatricolazioni di auto a novembre. Il mercato italiano, ha rilevato Unrae, "continua a mostrare segni di crisi preoccupanti, col 4° mese consecutivo in contrazione. Novembre chiude con un calo del 10,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le vetture Bev, ha sottolineato Unrae, "recuperano quota rispetto al 4% di ottobre, salendo al 5,3%, anche grazie alle consegne delle vetture ordinate in giugno col breve beneficio degli incentivi, che sta generando un effetto altalenante nel corso dei mesi. Le auto Phev, invece, scendono al 3,1% dal 3,4% di ottobre, portando il totale di veicoli ricaricabili all'8,4%".

Carron (Conf. Veneto Est): fare sistema per innovazione



"Fare sistema per l'innovazione e sviluppare di più il turismo", Così Paola Carron, presidente Conf. Veneto Est, in un'intervista al Gazzettino di Padova. Nel contesto attuale, per Carron, "il rischio è una divaricazione più netta tra le imprese più performanti e quelle meno strutturate, spesso PMI. Servono strumenti per farle crescere. Transizione 5.0 non sta decollando, va semplificata e l'aliquota aumentata". Sull'Al, per Carron serve "un ecosistema adeguato, capace di supportare l'infrastruttura tecnologica e favorire la diffusione delle competenze necessarie per il loro utilizzo". Sull'occupazione, Carron ha detto che "Conf. Veneto Est ha promosso, con la Regione Veneto, un programma per favorire una maggiore partecipazione al mercato del lavoro di giovani Neet, donne e altre categorie vulnerabili". Infine, Carron ha sottolineato che "le realtà imprenditoriali padovane esprimono una forte vocazione all'internazionalizzazione", rappresentando "un modello industriale fondato su qualità, innovazione e diversificazione di prodotti e mercati. Modello che deve consolidarsi contaminandosi con l'ecosistema territoriale e i soggetti deputati all'innovazione. La crescita dell'economia territoriale passa per lo sviluppo in settori a più alto valore aggiunto".

L'ANALISI Secondo Unioncamere Piemonte e Camera di Commercio il 48% aumenta i fatturati

Le multinazionali estere investono qui 4.381 unità locali, 150 mila dipendenti

Il Piemonte si conferma uno dei poli principali per la presenza di multinazionali estere in Italia, con numeri che ne sottolineano il ruolo strategico nel panorama economico nazionale. Con 1.300 multinazionali estere, che rappresentano il 10% del totale nazionale, 4.381 unità locali e 150.000 occupati, la regione si posiziona al terzo posto in Italia per numero di imprese a controllo estero. Questi dati, raccolti da Unioncamere Piemonte e Camera di Commercio di Torino, sono stati al centro dell'evento "Il valore delle multinazionali estere in Piemonte", tenutosi al Circolo dei Lettori di Torino. L'indagine condotta su 225 multinazionali estere presenti in Piemonte rivela una forte propensione a mantenere la propria presenza nella regione nel triennio 2024-2026: l'83% intende rimanere, il 12% punta ad ampliare o diversificare le proprie attività, mentre solo il 3% pianifica una riduzione e il 2% prevede una chiusura. Questi dati sottolineano un sentiment prevalentemente positivo, confermato dall'aumento del fatturato per il 48% delle aziende intervistate nel 2023 rispetto al 2022, e dall'incremento del personale per il 29%. Tra le aziende coinvolte nell'indagine, emerge anche una significativa propensione agli investi-

menti: tre multinazionali su quattro hanno investito nel territorio piemontese nel triennio 2021-2023. Tuttavia, questa incidenza si riduce a meno di una su tre tra le imprese del settore manifatturiero.

Le multinazionali estere rappresentano un pilastro fondamentale per l'economia piemontese, generando il 67% del loro fatturato dal mercato interno, il 20% dall'Europa e il 13% dal resto del

mondo. Il loro impatto si estende oltre i confini economici, promuovendo innovazione, trasferimento tecnologico e sostenibilità. Grazie alle collaborazioni con PMI, centri di ricerca e poli formativi, le multinazionali operano come motori di sviluppo per l'intero ecosistema regionale.

«La presenza di multinazionali in Piemonte non solo contribuisce a creare occupazione di qua-

lità, ma rafforza anche la competitività regionale, rendendo il territorio più attrattivo a livello internazionale» ha dichiarato Dario Gallina, Presidente della Camera di Commercio di Torino e vicepresidente di Unioncamere Piemonte.

Nonostante i successi, permangono alcune criticità che frenano l'ulteriore sviluppo. Le procedure burocratiche complesse rappresentano il principale ostacolo,

seguite dalla carenza di incentivi pubblici adeguati e da un mercato del lavoro poco flessibile. Inoltre, più del 50% delle aziende richiede supporto per identificare incentivi fiscali, e il 48% evidenzia la necessità di assistenza nella ricerca di personale qualificato.

Pierpaolo Antonioli, Presidente della Commissione Multinazionali di Confindustria Piemonte, ha sottolineato l'importanza di

protocolli d'intesa a livello regionale e nazionale per ottimizzare il dialogo tra istituzioni e imprese, favorendo lo sviluppo di progetti ambiziosi ma realizzabili.

Come evidenziato da Barbara Cimmino, vicepresidente all'Export e all'Attrazione degli Investimenti Esteri di Confindustria, «Per competere a livello globale, l'Italia deve presentarsi come un Paese unito, capace di valorizzare le eccellenze regio-

nali all'interno di una strategia nazionale ed europea condivisa».

Il Piemonte, con la sua posizione strategica e le sue eccellenze logistiche e formative, è pronto a cogliere le sfide delle transizioni digitale e verde, ma necessita di un rafforzamento delle infrastrutture e di politiche pubbliche mirate per attrarre ulteriori investimenti.

L'evento ha ospitato una tavola rotonda con leader del settore industriale e accademico, che hanno discusso le prospettive e le strategie per consolidare il ruolo del Piemonte come polo di eccellenza per le multinazionali estere. A chiudere i lavori, l'intervento del Presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, che ha ribadito l'impegno delle istituzioni nel creare un ambiente favorevole all'innovazione e agli investimenti.



Mar. Dic 3rd, 2024 10:48:03



Alessandria Today - Italia News Media

La casa della cultura

CRESCONO GLI INVESTIMENTI DELLE
MULTINAZIONALI ESTERE IN PIEMONTE



Di [mariapellino](#)

🕒 DIC 2, 2024



CRESCONO GLI INVESTIMENTI DELLE MULTINAZIONALI ESTERE IN PIEMONTE

MENO BUROCRAZIA, SOSTENIBILITÀ E PERSONALE QUALIFICATO LE PRIORITÀ

Le 1.300 Multinational enterprise presenti si confermano un traino nel trasferimento tecnologico

e nel 98% dei casi intendono rimanere per un altro triennio non riducendo l'occupazione.

Valutati positivamente qualità della vita, poli logistici, infrastrutture per l'ICT e sistema formativo

Torino, 2 dicembre 2024

In Piemonte sono presenti 1.300 multinazionali estere, pari al 10% del totale nazionale, con 4.381 unità locali e 150 mila occupati, valori che posizionano il Piemonte al terzo posto in Italia per imprese a controllo estero. Da un'analisi svolta da Unioncamere Piemonte e Camera di Commercio di Torino che ha coinvolto 225 Multinational enterprise, di cui l'8% di grandi dimensioni, che impiegano circa 25mila addetti, emerge come l'83% delle multinazionali estere presenti in Piemonte vogliano confermare la presenza per il triennio in corso (2024-2026). Il 12% vuole ampliare o diversificare mentre il 3% intende alleggerire o riconfigurare la presenza sul territorio piemontese. Solo il 2% ha intenzione di chiudere l'attività. Dati che sono stati al centro dell'evento 'Il valore delle multinazionali estere in Piemonte' al Circolo dei Lettori di Torino, organizzato da Confindustria Piemonte, Unioncamere Piemonte, Camera di Commercio di Torino, in collaborazione con l'Osservatorio Imprese Estere di Confindustria e Luiss e con il contributo di Bper.

“Per competere a livello globale, l'Italia deve presentarsi come un Paese unico, capace di esaltare le sue eccellenze regionali all'interno di una strategia unitaria e condivisa. I territori rappresentano una risorsa essenziale, ma è altrettanto cruciale integrarli in una visione nazionale ed europea. Questo approccio è indispensabile per rafforzare la nostra identità come membro autorevole dell'Unione Europea e destinazione privilegiata per gli investimenti esteri, che già contribuiscono al 21% del fatturato nazionale e al 35,1% delle esportazioni. Solo un coordinamento efficace tra livelli istituzionali e

politiche industriali può valorizzare appieno le potenzialità del Paese, permettendo di affrontare le transizioni digitali e verdi e di attrarre capitali e competenze globali, fondamentali per il nostro futuro economico” ha detto Barbara Cimmino, Vice Presidente all’export e all’attrazione degli investimenti esteri di Confindustria.

“Dobbiamo valutare le esperienze di successo e le opportunità di miglioramento, per farle confluire nei progetti futuri. Allo stesso tempo occorre interrogarsi – spiega Pierpaolo Antonioli da settembre presidente della Commissione Multinazionali di Confindustria Piemonte – sui contenuti dei futuri Protocolli d’intesa lavorando con la Conferenza delle Regioni e delle province autonome per arrivare alla firma di un documento condiviso che dia le linee generali per tutti i territori. Questo programma a livello locale si deve declinare in progetti operativi con scadenze definite e piani ambiziosi ma raggiungibili”.

Andando oltre al mero dato numerico, le Multinational enterprise, in Piemonte rappresentano una componente significativa dell’economia regionale, grazie alla loro capacità di attrarre investimenti, creare posti di lavoro e promuovere l’innovazione e investire in sostenibilità ambientale. Svolgono quindi ruolo di traino nel processo di trasferimento tecnologico, grazie alle relazioni con pmi, centri di ricerca, poli della formazione e istituzioni locali.

“Il Piemonte, da sempre terra di industrie e di imprenditori, ha saputo attrarre negli anni numerose realtà multinazionali, che hanno scelto di investire nel nostro territorio, portando con sé know-how, tecnologie avanzate e nuove opportunità di sviluppo. Queste aziende rappresentano un motore fondamentale per la nostra economia, generando occupazione di qualità, favorendo l’innovazione e contribuendo a rafforzare la nostra competitività a livello internazionale. Oltre 3 multinazionali su 4 di quelle intervistate dalla nostra indagine hanno effettuato investimenti in Piemonte e nel triennio 2021-2023, mentre l’83% delle multinazionali estere presenti ha dichiarato di voler confermare la presenza per il triennio in corso. Questo non può che renderci orgogliosi e stimolarci ulteriormente a lavorare per creare un ambiente sempre più favorevole agli investimenti, semplificando le procedure burocratiche, potenziando le infrastrutture e investendo in formazione e ricerca” ha commentato Dario Gallina, Presidente Camera di Commercio di Torino e Vice Presidente Unioncamere Piemonte.

Tornando all’analisi di Unioncamere Piemonte e la Camera di Commercio di Torino, il 48% delle multinazionali intervistate ha dichiarato di aver aumentato il fatturato nel 2023 rispetto al 2022, il 29% ha aumentato il personale, tre multinazionali su quattro hanno effettuato investimenti nella nostra regione nel triennio 2021-2023. Questa incidenza scende però a meno di 1 su 3 se si guarda al campione di imprese manifatturiere. Il 67% del fatturato è generato dalla domanda domestica (il 15% al Piemonte), il 20% dall’Europa e il 13% dal resto del Mondo. Sempre dall’analisi condotta dal mondo camerale, tra i principali punti di forza emergono la qualità della vita, la presenza di poli logistici intermodali e di stoccaggio merci, la disponibilità di infrastrutture per l’ICT, la posizione geografica e la qualità del sistema formativo. Le procedure burocratiche rappresentano la principale criticità, seguite dalla disponibilità di incentivi pubblici adeguati e da un mercato del lavoro poco flessibile. Infine, oltre una multinazionale su due valuta utile o molto utile il supporto per l’identificazione di incentivi, poco meno di una su due vorrebbe ricevere supporto per trovare il personale di cui ha bisogno, mentre il 16% chiede supporto per procedure di rilascio di visti.

Per fare il punto e commentare i dati si è svolta una tavola rotonda cui hanno partecipato Patrick De Vismes, Presidente Kering Italia, Stefano Lorenzon, Direttore stabilimento Coca-Cola Hbc di Biella, Giuseppe Pedretti, a.d. Petronas Lubricants International, Fabio Pammolli, Presidente Fondazione Ai4Industry, Candido Pirri, Vicerettore per lo Sviluppo del modello e delle infrastrutture di ricerca Politecnico di Torino e Andrea Tronzano, Assessore Internazionalizzazione e Attrazione Investimenti Regione Piemonte. A chiudere la mattinata l’intervento del presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio.



[« Angelo Felice Morelli : *Un altro contributo del Circuito di Successo Educativo, Culturale e Sportivo del Venezuela*](#)

[Vino e Note di armonia »](#)

Di mariapellino

ATTUALITÀ

Industria, in Piemonte sono presenti 1.300 multinazionali estere

Con 4.381 unità locali e 150 mila occupati



Pubblicato 15 ore fa il 2 Dicembre 2024

Di **Redazione Online**





svolta da Unioncamere Piemonte e Camera di Commercio di Torino ci coinvolto 225 Multinational enterprise, di cui l'8% di grandi dimensioni impiegano circa 25mila addetti, emerge come l'83% delle multinazionali presenti in Piemonte vogliano confermare la presenza per il triennio 2024-2026). Il 12% vuole ampliare o diversificare mentre il 3% intende alleggerire o riconfigurare la presenza sul territorio piemontese. Solo l'1% ha l'intenzione di chiudere l'attività. Dati che sono stati al centro dell'evento 'Il valore delle multinazionali estere in Piemonte' al Circolo dei Lettori organizzato da Confindustria Piemonte, Unioncamere Piemonte, Camera di Commercio di Torino, in collaborazione con l'Osservatorio Imprese Estere di Confindustria e Luiss e con il contributo di Bper.

Industria, in Piemonte sono presenti 1.300 multinazionali estere

Secondo l'analisi di Unioncamere Piemonte e la Camera di Commercio di Torino, il 48% delle multinazionali intervistate ha dichiarato di aver aumentato il fatturato nel 2023 rispetto al 2022, il 29% ha aumentato il personale. Su quattro multinazionali su quattro hanno effettuato investimenti nella nostra regione nel triennio 2021-2023. Questa incidenza scende però a meno di 1 su 10 se si guarda al campione di imprese manifatturiere. Il 67% del fatturato è generato dalla domanda domestica (il 15% al Piemonte), il 20% dall'Europa e il resto del Mondo.

Continua a leggere le notizie de [La Provincia di Biella](#) e segui la nostra [Facebook](#)

ARGOMENTI CORRELATI: [#BIELLA](#) [#MULTINAZIONALI IN PIEMONTE](#)